



“SCUOLA E SINODO”

La fase diocesana del Sinodo ha privilegiato l’ascolto, aprendo la Chiesa al dialogo con tutte quelle forze che possono contribuire in modo costruttivo a evidenziare eventuali criticità e orientare al cambiamento.

La scuola, come luogo di cultura e formazione, è senza dubbio una fonte qualificata per offrire prospettive utili e significative, pertanto, accogliendo l’invito dell’Ufficio Scuola Diocesano e della Commissione IRC, i docenti di Religione Cattolica dell’arcidiocesi di Reggio Calabria–Bova si sono messi in cammino per portare il contributo del mondo scolastico, scaturito da un’indagine condotta tra docenti e studenti, mediante la somministrazione di questionari differenziati.

La Commissione IRC ha coordinato le diverse fasi del lavoro, ha preliminarmente individuato direttive e piste di lavoro, adatte ai vari ordini di scuola e adattabili alle diverse realtà scolastiche presenti sul territorio, e a conclusione dell’attività ha raccolto ed elaborato i dati emersi, che vengono di seguito presentati.

Il lavoro è stato svolto nel rispetto imprescindibile della laicità della scuola e nella consapevolezza del ruolo che l’insegnamento della religione cattolica ha al suo interno.

SCUOLA DELL’INFANZIA E PRIMARIA

In tutte le sezioni di Infanzia e in tutte le classi della Primaria, sono state realizzate diverse attività didattiche che hanno aiutato gli alunni a comprendere il significato del Sinodo (racconti, riflessioni, poesie, filastrocche, giochi, canti, film, video, disegni, cartelloni...).

Tutti i percorsi affrontati hanno impegnato gli alunni a riflettere sull’importanza dello stare insieme e gestire i rapporti con i compagni e gli insegnanti, partecipando ad un progetto condiviso e inclusivo di apprendimento, impegnandosi in un processo di ricerca della verità e di riconoscimento della dignità di ciascun essere umano, per comprendere che la Chiesa, voluta da Gesù e affidata agli Apostoli e ai loro successori, vuole continuare a camminare insieme al proprio Maestro e condividere il suo cammino con tutti i fratelli che intendono farlo.

Tutti gli alunni hanno partecipato con curiosità e attenzione, producendo pensieri spontanei, illustrazioni, attività grafico pittoriche, prodotti digitali e riflessioni scritte; alcuni, in attesa di incontrare l’arcivescovo, hanno scritto delle lettere per rispondere alle domande rivolte loro da Sua Eccellenza mons. Morrone attraverso il video con il quale aveva spiegato il Sinodo ai ragazzi.

Il questionario rivolto agli alunni ha suscitato interesse e impegno e ha permesso ai destinatari di esprimersi liberamente su alcuni temi che li riguardano da vicino:

QUESTIONARIO ALUNNI SCUOLA PRIMARIA

1. Fai parte di qualche gruppo religioso e partecipi alla messa domenicale?
2. Ti senti parte della tua comunità parrocchiale, o ti capita di sentirti escluso o di essere tu, a tua volta, ad escludere qualcuno?
3. Secondo te, la Chiesa ascolta tutti?
4. Riesci sempre a dire quello che ti sta a cuore?
5. Sei d'accordo nel camminare insieme?

6. Chi ci chiede di camminare insieme?
7. Quali sono i tuoi compagni di viaggio, anche al di fuori della comunità ecclesiale?
8. Cosa pensi dell'Irc?

Dalla sintesi delle risposte ricevute, sono emerse le seguenti considerazioni:

La maggior parte dei bambini ha dichiarato di appartenere a gruppi religiosi, come il gruppo di catechismo, il gruppo Scout e i gruppi dell'ACR, e a gruppi sportivi di vario genere; di sentirsi bene inseriti nei gruppi di appartenenza, di non sentirsi esclusi e di non escludere nessuno all'interno del gruppo stesso. Solo qualcuno ha riconosciuto di avere qualche difficoltà ad inserirsi, affermando di non riuscire ad essere amico di tutti i propri compagni, di sentirsi escluso e di escluderne a sua volta qualcuno.

Quasi tutti i bambini frequentano con regolarità la messa domenicale, mentre una parte (comunque numerosa) frequenta solo il catechismo settimanale, senza partecipare alla messa, e una minoranza non frequenta più né il "catechismo post-comunione", né la messa.

Il senso di appartenenza alla propria comunità è presente tra coloro che frequentano regolarmente e molti di essi considerano la parrocchia un luogo piacevole, dove si sentono ben accolti e il proprio sacerdote bravo e coinvolgente; alcuni, però, non si sentono coinvolti come vorrebbero nella catechesi e pensano che i catechisti e il sacerdote non siano sempre pronti ad ascoltarli e capirli, li sentono distanti e trovano la messa lunga e noiosa. Tuttavia, anche se a volte la domenica vorrebbero fare altro, frequentano perché si devono preparare a ricevere i sacramenti.

Quasi tutti gli alunni consultati pensano che la Chiesa si sforzi e si impegni ad ascoltare tutti, soprattutto quelli che hanno maggiormente bisogno di aiuto, cercando di confortare i deboli, dialogando per garantire la pace e provando ad offrire a tutti l'opportunità di parlare.

Alcuni bambini hanno espresso la propria difficoltà nel dire ciò che pensano e comunicare le proprie emozioni, evidenziando il loro timore personale di non essere ascoltati, cosa che li porta a tenere per sé ciò che invece vorrebbero far conoscere.

Si sono poi tutti trovati d'accordo nel riconoscere che "camminare insieme" sia più bello che camminare da soli e che questa opportunità sia fondamentale per migliorare ciò che si è chiamati a fare, molti di essi, per camminare insieme, desidererebbero più centri di ritrovo pomeridiano, che prevedano anche attività ricreative e sportive, come ad esempio gli oratori.

La loro opinione sull'IRC è positiva, la trovano una disciplina gioiosa (perché parla di amore, amicizia, rispetto delle diversità, accoglienza, carità) e necessaria per conoscere la cultura religiosa cristiana e anche quella delle altre religioni. Sono stati tutti d'accordo nel riconoscere che, con la religione a scuola, si impara meglio a conoscere Gesù e i valori del suo insegnamento che sono necessari per vivere in maniera giusta nel rispetto di tutti gli altri, della natura e dell'ambiente.

SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO

In quest'ordine di scuola si è scelto di lavorare prevalentemente con le classi terze, riservandosi di approfondire il discorso con le altre classi in un secondo momento. Oltre alle attività di vario tipo svolte con i ragazzi, è stato loro proposto il seguente questionario sul quale si sono potuti esprimere liberamente.

QUESTIONARIO ALUNNI SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO

1. Chi sono le persone e i gruppi che camminano insieme a te?

La maggioranza ha risposto famiglia, amici e scuola, una minoranza sport e alcuni cammino neocatecumenale.

2. Ti capita di sentirti escluso nei gruppi di cui fai parte?

Solo 1/3 ha risposto di Sì.

3. La Chiesa è una comunità che fa parte della tua vita?

Per quasi la metà Sì.

4. Cosa apprezzi di questa comunità e cosa cambieresti?

Sono apprezzati. l'accoglienza, l'uguaglianza, il coro, le attività ricreative, l'aiuto ai poveri e i valori che vengono insegnati.

Altri affermano: catechismo noioso e visto come un obbligo, messa troppo lunga e con un linguaggio antico, omelia pesante, mentalità chiusa e distante dalla società.

5. Pensi che la religione, in generale sia importante nella vita delle persone?

Sì, l'80%, perché abbiamo bisogno di sentirci protetti, è fondamentale per costruire una vita sana e alimenta la speranza.

No, 20%, perché si può essere brave persone anche senza la fede.

6. In quali di questi atteggiamenti ti riconosci?

- Scissione fede-chiesa (50%)
- Pratica regolare e motivata (20%)
- Appartenenza per tradizione (20%)
- Circa il 10% si definisce Ateo.

Dalle risposte si evince che i ragazzi, pur avendo una visione positiva della Religione e della Chiesa Cattolica, sono ormai distanti dalla comunità e ne vedono solo gli aspetti negativi.

SCUOLA SECONDARIA DI SECONDO GRADO

Il lavoro svolto nella scuola secondaria di secondo grado ha coperto geograficamente tutta l'area diocesana, toccando gli istituti della città e dei paesi limitrofi in direzione ionica e tirrenica, ha interessato i diversi indirizzi di studio presenti nel territorio (liceale, tecnico, professionale), ha esplorato contesti socio-culturali eterogenei.

Per dare rilevanza alla voce dei giovani, è stato coinvolto un campione di 1500 studenti appartenenti a classi del triennio, quindi alla fascia di età tra i 15 e i 18 anni, i quali hanno espresso con libertà, serietà e spirito critico costruttivo, le proprie opinioni sugli argomenti proposti, partendo dalle esperienze che vivono, dai bisogni che avvertono, dalle speranze che nutrono.

La partecipazione all'iniziativa sinodale è stata accolta con entusiasmo perché ha valorizzato il loro protagonismo come interlocutori attivi e propositivi nel rapporto con la Chiesa. È stata un'occasione di riflessione e confronto, non solo per quanti sono inseriti nel contesto ecclesiale, ma anche per coloro che vi sono estranei.

Ne risulta un quadro molto autentico, con luci e ombre, ma molto prezioso perché apre orizzonti di comunicazione e collaborazione tra due realtà, il mondo giovanile e il mondo ecclesiale, che da una sana interazione possono trarre energia per crescere.

Il contributo di questi giovani scaturisce da un'indagine condotta sulla base dei seguenti quesiti, riconducibili a macro aree tematiche. In fase di elaborazione delle risposte è risultata evidente la sostanziale omogeneità delle idee espresse. Su una base essenzialmente comune, si è riscontrato qualche tratto di differenziazione solo nelle posizioni degli studenti appartenenti agli istituti professionali, che hanno palesato l'incidenza di un contesto educativo extrascolastico alquanto povero.

QUESTIONARIO ALUNNI SCUOLA SECONDARIA DI SECONDO GRADO

Consapevolezza della propria identità

1. *Ti senti una persona in ricerca di valori e di significati?*
2. *In quali contesti pensi di trovare ciò che cerchi?*
3. *Pensi che la chiesa ti possa offrire delle risposte? Se no, perché?*

Conoscenza della Chiesa

4. *Quando pensi alla chiesa la consideri un'istituzione o una comunità?*
5. *Conosci l'identità e la missione della Chiesa? Da chi hai appreso le tue informazioni?*
6. *Hai un'esperienza diretta di vita in una comunità parrocchiale o in una associazione di carattere religioso? Se sì, descrivila/ se no, perché*

Rapporto Chiesa-giovani

7. *Quali strategie dovrebbe adottare la Chiesa per comunicare efficacemente con i giovani?*
 - *Essere più moderna*
 - *Essere più attenta ai loro problemi*
 - *Essere meno intransigente*
 - *Essere più coerente con i propri principi*

Chiesa e contemporaneità

8. *Quali sono, secondo te, gli aspetti da correggere nella Chiesa di oggi?*
9. *Quali sono, secondo te, i temi su cui la chiesa dovrebbe rivedere la sua posizione (etica, famiglia, questioni di genere, bioetica, ruolo della donna...)?*
10. *Secondo te, in che modo la Chiesa dovrebbe interagire con il mondo contemporaneo e i suoi problemi?*

Liturgia

11. *Ritieni che le attività liturgiche (preghiera, messa, sacramenti...) siano coinvolgenti? Se no, come si potrebbero migliorare?*

Ruolo dei laici

12. *Secondo te, i laici partecipano alla vita e alla missione della Chiesa in modo significativo?*

Ruolo del clero

13. *Ritieni che il clero svolga adeguatamente il proprio ruolo?*

Si riporta di seguito la **sintesi dei dati emersi**:

Domande 1-3: Consapevolezza della propria identità

La maggior parte dei ragazzi riconosce l'esigenza di acquisire una struttura morale fatta di valori che siano alla base di scelte e comportamenti. Ugualmente si misurano con interrogativi di carattere esistenziale, sia spontaneamente che guidati.

Gli ambiti elettivi da cui attingono valori e risposte in modo naturale sono prioritariamente la famiglia, la scuola, la società, il gruppo di amici, i contesti formativi extrascolastici. In questo panorama la Chiesa non occupa un ruolo di rilevanza, perché le sue risposte e i suoi valori, per come sono presentati, sembrano troppo distanti dalle attuali istanze antropologiche, sociali, culturali. I ragazzi non si identificano, benchè abbiano un bisogno latente di modelli e punti di riferimento.

La religione però acquista importanza, anche per loro, nelle situazioni estreme, quando, per esempio, ci si confronta con il dolore o con la morte. C'è quindi un'apertura verso il mistero e una ricerca di

aiuto per comprenderlo. Questo può essere un messaggio indiretto ma importante per orientare l'agire della Chiesa nella direzione di maggiore vicinanza e sostegno con iniziative a carattere esistenziale rivolte ai più giovani, che hanno urgente bisogno di capire la vita.

Domande 4-6: Conoscenza della Chiesa

L'immagine della Chiesa come comunità di credenti che condividono la stessa fede si affianca, in ugual misura, all'immagine di istituzione organizzata territorialmente e gerarchicamente. Buona parte dei ragazzi le riconosce la missione di evangelizzazione, di mediazione liturgica, di promozione umana. Tali informazioni risalgono al contesto familiare, scolastico, catechistico. Non mancano però posizioni di disinformazione, di indifferenza, di pregiudizio, come anche l'affermazione decisa di stereotipi negativi: si disconosce l'impegno solidale della Chiesa e si critica il presunto attaccamento ai beni materiali, si generalizzano mancanze circoscritte, si evidenziano in modo distorto gli aspetti che appaiono dissonanti con la vocazione evangelica e il dovere di testimonianza.

Il senso di appartenenza ad una comunità parrocchiale, che si avvia durante l'infanzia con le attività catechistiche, va progressivamente ad affievolirsi fino a scomparire, le esperienze associative (scout, AC...) sono, per la maggior parte dei ragazzi, di breve durata e considerate deludenti per le attività proposte, che sono poco stimolanti e coinvolgenti, per l'atmosfera non sempre accogliente e sincera, per cui vengono privilegiati altri interessi.

Si percepisce la potenziale disponibilità dei giovani di sperimentare l'offerta ecclesiale, sulla spinta della tradizione, dei bisogni, della curiosità. C'è un iniziale avvicinamento che, ancora una volta, lancia un appello e spinge a riflettere sulla qualità della proposta in termini di contenuti, di metodo, di sensibilità, di competenze.

Domanda 7: Rapporto Chiesa-giovani

Entriamo così in modo più esplicito nell'ambito delle strategie che la Chiesa dovrebbe adottare per accostarsi efficacemente ai giovani nelle varie fasi dell'età evolutiva.

E' voce unanime quella di denunciare i limiti che risaltano nello stile della Chiesa, infatti tutte le opzioni di risposta a questa domanda sono state indicate.

Per comunicare è fondamentale uniformare il linguaggio, senza questa condizione imprescindibile le parti non si possono avvicinare, la Chiesa quindi deve acquisire le quattro abilità linguistiche, ascoltare, parlare, leggere, scrivere, in relazione al codice comunicativo usato dai giovani di oggi, in senso reale e metaforico.

E' importante superare ogni forma di anacronismo, di rigidità, di intransigenza, per assolvere in modo coerente il mandato dell'amore che accoglie e non discrimina, che educa e non giudica, che perdona e non punisce. I giovani di oggi devono affrontare situazioni molto impegnative, a volte superiori alle loro forze e spesso conflittuali, con le proprie inclinazioni talvolta confuse, con la famiglia sempre più disgregata, con la società molto competitiva e in rapida evoluzione. E' emersa pertanto la necessità di interagire con una Chiesa che accolga e orienti in modo sereno e non impositivo nel rispetto della libertà, che riconosca forza e fragilità di una generazione molto criticata e poco sostenuta, caratterizzata da contraddizioni e potenzialità, che ha bisogno di chiarezza, di speranza, di positività.

Un aspetto da non sottovalutare è la presenza, molto incisiva e competitiva, del mondo virtuale che condiziona fortemente la vita di adolescenti e giovani. In assenza di interlocutori reali è lì che convergono i bisogni tipici della crescita, essere ascoltati, apprezzati, guidati. Se non soddisfatti o se manipolati tali bisogni generano smarrimento, frustrazione, deviazione anche dal proprio stesso

benessere e l'assunzione di atteggiamenti di difesa e sopravvivenza spesso lesivi dell'altro o autolesionisti.

La distanza dal mondo giovanile quindi non significa solo una perdita di "utenza" per la Chiesa, ma l'impossibilità di intervenire alla radice della deriva antropologica che sta caratterizzando questo tempo e che parte proprio da una latitanza educativa.

Domande 8-10: Chiesa e contemporaneità

Relativamente alla posizione della Chiesa nel mondo contemporaneo, sono state evidenziate in modo diffuso delle criticità a livello culturale, sociale, morale, dottrinale, e parallelamente è emerso il bisogno di un atteggiamento dialogico capace di far riscoprire il messaggio cristiano come risposta alle esigenze e ai bisogni dell'uomo.

I ragazzi, consapevoli della complessità del mondo odierno, rilevano da parte della Chiesa rigidità sulle proprie posizioni, distanza dalle reali situazioni di disagio nel vissuto delle persone, chiusura verso situazioni esistenziali difficili. E' fortemente auspicabile una presa di coscienza delle caratteristiche dell'attuale momento socio-culturale e un conseguente processo di sintonizzazione con le istanze umane di questo tempo. In particolare si fa riferimento all'accoglienza di categorie che attualmente si sentono rifiutate come omosessuali o divorziati (da evidenziare a questo proposito il contributo delle esperienze spiacevoli dei numerosi figli di divorziati); alla revisione delle posizioni su questioni di bioetica; all'attenzione, che dovrebbe essere maggiormente pastorale, verso le persone che vivono problemi di identità di genere; ad un nuovo approccio con l'evoluzione del concetto di famiglia.

Un aspetto fortemente sentito dai giovani è quello relativo alla coerenza con il messaggio evangelico e alla trasparenza nelle questioni interne soprattutto relative a scandali di carattere economico o sessuale. Pur ammettendo la fragilità umana di chi incorre nell'errore, è pretesa la punibilità.

Anche sul piano dottrinale dal mondo giovanile arriva un suggerimento, circa la fruibilità del messaggio, un invito a evolvere le forme comunicative e a semplificare i contenuti, rispettando l'autenticità biblica e tutto il lavoro di trasmissione della dottrina cristiana.

Domanda 11: Liturgia

La definizione più comune che il giovane medio dà di sé, dal punto di vista religioso, è credente non praticante. Solo una minoranza comprende e vive consapevolmente le esperienze liturgiche, la maggior parte non ha interesse e muove delle critiche, considerandole più adatte agli adulti.

L'attenzione è stata soffermata su tre espressioni della liturgia: la Messa, i sacramenti, la preghiera.

La Messa è in genere poco partecipata dai giovani, i quali riscontrano aspetti discutibili soprattutto nell'omelia, le osservazioni più ricorrenti sono: è lunga, poco incisiva, retorica, noiosa, disincarnata, non coerente; la qualità è legata non tanto alla preparazione del sacerdote quanto al suo carisma comunicativo e di coinvolgimento. In misura ridotta è emersa la valutazione della Messa come momento di comunione nella fede, di comunicazione con Dio nell'Eucarestia, come occasione di incontro e inclusione che crea comunità.

I sacramenti sono vissuti, per la maggior parte, con scarsa consapevolezza e convinzione, sono considerati dei riti formali di cui non si percepisce il contenuto spirituale, e in cui si sovrappone sempre di più l'aspetto profano sul sacro. In parte ciò è legato anche alla qualità dei percorsi catechistici di preparazione, che sono centrati più sulla trasmissione di nozioni che sull'educazione alla fede.

I sacramenti più discussi sono il battesimo, perchè somministrato in età troppo precoce, e la confessione, per la difficoltà di accettare la mediazione sacerdotale.

La preghiera, infine, quando viene praticata, è priva di connotazione comunitaria, è ritenuta prevalentemente un atto personale e intimistico.

Domanda 12: il ruolo dei laici

Sul ruolo dei laici le posizioni sono risultate equamente divise tra quanti lo riconoscono attivo e fattivo nelle comunità parrocchiali, e quanti pensano che dovrebbe essere maggiormente valorizzato; una esigua parte ha le idee confuse in merito.

Domanda 13: il ruolo del clero

Viene unanimemente riconosciuta dai giovani l'importanza del clero, ma sono emerse valutazioni differenziate sul modo di vivere vocazione e missione da parte dei consacrati. Una parte non rileva mancanze, anzi presenta esempi di dedizione, una parte sottolinea invece atteggiamenti inadeguati prevalentemente nei presbiteri che stanno alla guida delle comunità. Ancora una volta l'accento cade sulla scarsa coerenza nella testimonianza, e si aggiunge disponibilità limitata, esercizio formale dell'incarico, poca empatia. I ragazzi hanno espresso il bisogno di una figura sacerdotale di riferimento che li accompagni nella scoperta e nello sviluppo della vita interiore e spirituale.

Assolutamente approvata e rispettata la figura del Papa, considerato un modello.

QUESTIONARIO DOCENTI

Il questionario rivolto ai docenti dei diversi ordini di scuola, di seguito riportato, è stato realizzato nell'assoluto anonimato, e i suoi risultati, con relativi punti di forza e di criticità sono sintetizzati di seguito.

1. Secondo il tuo punto di vista, l'uomo di oggi avverte ancora il richiamo della spiritualità e del trascendente?
2. L'esperienza religiosa ha rilevanza nella qualità della sua vita?
3. In quali di questi atteggiamenti ti riconosci?
 - Espressioni religiose di circostanza
 - Scissione fede-chiesa
 - Religiosità generica senza appartenenza
 - Indifferenza religiosa
 - Pratica regolare e motivata
 - Ateismo
 - Fede consapevole
 - Appartenenza per tradizione
 - Ricerca spirituale ed esistenziale
 - Partecipazione ed impegno in una comunità parrocchiale
 - Spirito critico verso il mondo religioso
 - Curiosità verso tutte le religioni
4. Secondo te, chi fa parte della Chiesa?
 - Tutti i battezzati
 - Chi frequenta la Messa
 - I gruppi parrocchiali/ecclesiali
 - La gerarchia ecclesiastica
 - I laici impegnati nel servizio catechetico, caritativo....
5. Quale percezione hai della Chiesa?

- Istituzione
 - Comunità
 - Entità politica
6. E quale credi che sia la più diffusa nell'opinione pubblica?
- Istituzione
 - Comunità
 - Entità politica
7. Che posto hanno nella tua vita le indicazioni date dalla Chiesa?
- Non le conosco
 - Non mi interessa conoscerle
 - Le conosco, ma non ne tengo conto
 - Le prendo in considerazione qualche volta
 - Per me sono molto importanti
8. A tuo avviso, quale ruolo può avere la Chiesa rispetto alle istanze della contemporaneità?
- Può dare un contributo di risanamento nel panorama odierno di crisi antropologica, etica, sociale
 - Deve interagire con le altre componenti della società (politica, economia, scienza, cultura...)
 - Deve rivedere, in chiave maggiormente pastorale, la propria posizione su temi di rilevanza sociale come etica, famiglia, questioni di genere, bioetica
 - Altro
9. La Chiesa può e/o deve prendere la parola...
- In tutte le questioni che riguardano l'uomo
 - Solo nell'ambito delle questioni religiose
 - Relativamente ad aspetti morali
10. Quali sono, a tuo avviso, gli aspetti da aggiornare per una maggiore credibilità?
- Essere più attenta agli attuali bisogni dell'uomo
 - Essere meno intransigente
 - Essere più coerente con i principi evangelici
 - Essere più trasparente
 - Altro
11. Secondo te, la Chiesa ascolta e accoglie tutti? Se no, chi non è ascoltato o accolto?
12. Secondo te, i laici partecipano alla vita e alla missione della Chiesa in modo significativo? Se no, perché?
13. Ritieni che il clero svolga adeguatamente la propria missione? Se no, quali sono le criticità?
14. Ritieni possibile e utile, per la costruzione di una realtà migliore, il dialogo e la collaborazione tra credenti e non credenti, tra le varie confessioni cristiane, tra le varie religioni?

Dalle risposte pervenute è possibile evincere che la maggior parte dei docenti ha dichiarato di essere credente e praticante, con una fede consapevole e motivata, mentre una parte ridotta ha ammesso di essere in ricerca, con una religiosità generica e incuriosita verso altre esperienze, non sono mancati gli atei e gli indifferenti. Una minoranza ha espresso un'appartenenza per tradizione o di circostanza e una situazione di scissione della propria fede dalla Chiesa.

Per quanto riguarda l'esperienza spirituale, meno della metà ha ritenuto che sia avvertita dall'uomo di oggi, mentre per più della metà lo è solo in alcune circostanze. Tuttavia, per la maggior parte essa ha rilevanza nel determinare la qualità della vita umana.

In riferimento alle domande sulla **Chiesa** c'è la consapevolezza diffusa che essa connota tutti i battezzati, ma c'è anche un buon numero che la identifica con i laici o gruppi impegnati nelle realtà ecclesiali e chi frequenta la messa. In ogni caso, la maggioranza la percepisce come una comunità.

Per quanto riguarda la percezione della Chiesa che ha l'opinione pubblica, solo un terzo ritiene che essa sia identificata come comunità, la restante parte pensa che l'idea più diffusa nella società di oggi sia di istituzione o di entità politica.

Per i due terzi degli intervistati le indicazioni offerte dalla Chiesa sono importanti; per alcuni sono da tenere in considerazione solo qualche volta; i pochi restanti non le conoscono o ne tengono conto. Oltre la metà degli intervistati inquadra il suo ruolo nel mondo di oggi in riferimento soprattutto al mondo esterno, dove deve contribuire a risanare la situazione di crisi dell'uomo, interagendo con le altre componenti sociali. Infatti, per molti di essi la Chiesa deve avere voce in relazione a tutte le questioni umane e rivolgere la propria attenzione agli attuali bisogni umani per essere credibile. Per parecchi docenti essa deve dare una lettura più pastorale alle tematiche sociali attuali. Un terzo di essi ha indicato come necessarie, per essere credibile, una maggiore coerenza evangelica e la trasparenza; sempre un terzo delle risposte ha reputato che essa deve prendere la parola solo su questioni che riguardano la morale e la religione.

Secondo il parere di oltre i due terzi la Chiesa ascolta ed accoglie tutti. Tra quanti hanno espresso un'opinione negativa vengono individuati come non accolti o ascoltati soprattutto le coppie di fatto, i separati, gli omosessuali e chi manifesta opinioni diverse da quelle espresse dalla Chiesa.

Il camminare insieme come Chiesa locale viene individuato soprattutto in relazione a quanto viene programmato e svolto all'interno della vita comunitaria (iniziative, percorsi di vita parrocchiale, preparazione ai sacramenti, servizio caritativo e catechetico, momenti di preghiera e di formazione...). Molti lo vedono anche quando ci si avvicina al di fuori del perimetro parrocchiale a situazioni di difficoltà e di bisogno sia del singolo che della società. Un buon gruppo ritiene che questo si verifichi sempre, oppure che avvenga quando ci si pone un obiettivo comune. Qualcuno ritiene che il camminare insieme si esprima solo in alcune circostanze, in particolare nelle ricorrenze religiose importanti.

È stato poi evidenziato che i **laici** rivestono un ruolo rilevante, fondamentale, importante e attivo, specificato come ruolo di collaborazione, supporto, aiuto, sostegno, mediazione, servizio, collante sia in rapporto alla comunità che in relazione al parroco. Un buon numero ha anche evidenziato la sua funzione in riferimento alla comunità più allargata e alla società, usando, per esempio, termini come cerniera, collante, ponte, testimonianza, veicolo dei bisogni. È emersa anche una visione missionaria e un gruppo di risposte ha evidenziato la novità del farsi carico di alcuni dei ruoli che prima erano esclusivi dei sacerdoti. Non sono mancate le note negative anche se in una percentuale molto bassa: si parla, per esempio, di atteggiamento giudicante, poca coerenza, indifferenza, non ascolto.

In relazione alla figura del **clero** circa un terzo dei docenti ha ritenuto che questo porti avanti la missione in maniera adeguata, mentre la rimanente parte ha dichiarato che non sempre lo fa. Per quanto riguarda le criticità, tra quanti hanno dato una risposta negativa, è emerso che la motivazione sta nella poca vicinanza alla gente, al territorio, alle situazioni di bisogno. C'è anche chi addita la non coerenza, la poca testimonianza, la mondanità, il lusso. Mentre invece occorrerebbe accogliere, ascoltare e dialogare, promuovendo attività comuni finalizzate al dialogo costruttivo, che pongano al centro l'unico Dio che richiama all'amore verso Sè Stesso e verso il prossimo. La collaborazione viene ritenuta indispensabile per perseguire il bene di tutti, soprattutto dei più deboli, evitando di avere atteggiamenti troppo rigidi su alcune tematiche, con particolare riferimento alle questioni di genere e alla bioetica.

La maggioranza dei docenti infine ha affermato che la **collaborazione tra credenti e non credenti** può certamente esservi in funzione del miglioramento della società. Sulle modalità attraverso cui questo può avvenire sono stati indicati l'ascolto reciproco, il dialogo costruttivo, l'individuazione di

obiettivi comuni e la collaborazione da tradurre in un'interazione per il conseguimento del bene comune.

Per quanto riguarda il rapporto con altre confessioni cristiane e altre religioni, la quasi totalità ha espresso parere positivo.